

PAPA

## L'agenda per l'Italia: famiglia, vita, educazione

ATTUALITÀ

14\_01\_2011

**Massimo  
Introvigne**



In un momento sempre più confuso della politica italiana, Benedetto XVI ha approfittato dell'annuale incontro con gli amministratori del Comune e della Provincia di Roma e della Regione Lazio per lanciare, il 14 gennaio, una vera agenda per l'Italia che, senza entrare in questioni tecniche, di fronte alla crisi economica e morale richiama ancora una volta ai tre principi non negoziabili: **famiglia, vita, libertà di educazione.**

La sede in cui il discorso è stato pronunciato gli conferisce una indubbia valenza politica,

di cui non si potrà nei prossimi giorni non tenere conto.

In un'Europa dove aumentano i Paesi che riconoscono le unioni di fatto e omosessuali, il Papa ha anzitutto ricordato che "cellula originaria della società è la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna. È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che si imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro. È nella propria casa che i giovani, sperimentando l'affetto dei genitori, scoprono che cosa sia l'amore e imparano ad amare". Solo la famiglia "fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna" è capace di svolgere davvero questo ruolo. Al contrario, "l'approvare forme di unione che snaturano l'essenza e il fine della famiglia, finisce per penalizzare quanti, non senza fatica, si impegnano a vivere legami affettivi stabili, giuridicamente garantiti e pubblicamente riconosciuti". Ancora un no, dunque, al riconoscimento comunque chiamato delle coppie di fatto e delle unioni omosessuali.

**Non è sufficiente tuttavia che l'importanza della famiglia naturale sia**

**riconosciuta a parole.** La famiglia, ha ammonito il Papa, "deve essere sostenuta da politiche organiche che non si limitino a proporre soluzioni ai problemi contingenti, ma abbiano come scopo il suo consolidamento e sviluppo e siano accompagnate da un'adeguata opera educativa". Quest'opera è talora vanificata dai media, i quali amplificano notizie di cronaca relative a crimini che avvengono all'interno delle famiglie, generalizzando casi isolati e gettando un sospetto sull'istituto familiare nel suo insieme. "Talvolta, purtroppo - osserva il Papa -, accadono gravi fatti di violenza, e vengono amplificati alcuni aspetti di crisi della famiglia, causati dai rapidi cambiamenti sociali e culturali".

**Il Papa si è espresso il 10 gennaio contro forme di educazione sessuale** che non rispettano la morale naturale e cristiana. Al contrario, "la Chiesa guarda con favore a tutte quelle iniziative che mirano ad educare i giovani a vivere l'amore nella logica del dono di sé, con una visione alta e oblativa della sessualità. Serve a tale scopo una convergenza educativa fra le diverse componenti della società, perché l'amore umano non sia ridotto ad oggetto da consumare, ma possa essere percepito e vissuto come esperienza fondamentale che dà senso e finalità all'esistenza".

I valori non negoziabili della famiglia e della vita sono strettamente collegati. Anche in questo caso, la crisi demografica spinge non solo alla rinnovata condanna dell'aborto - "l'elevato numero di aborti che vengono praticati nella nostra Regione non può lasciare indifferenti" - ma anche alla richiesta chiara di politiche a favore della vita. "Il reciproco donarsi dei coniugi - afferma Benedetto XVI - porta con sé l'apertura alla generazione: il

desiderio della paternità e della maternità è infatti iscritto nel cuore dell'uomo. Tante coppie desidererebbero accogliere il dono di nuovi figli, ma sono spinte ad attendere. Per questo è necessario sostenere concretamente la maternità, come pure garantire alle donne che svolgono una professione la possibilità di conciliare famiglia e lavoro. Troppe volte, infatti, esse sono poste nella necessità di scegliere tra i due. Lo sviluppo di adeguate politiche di aiuto, come pure di strutture destinate all'infanzia, quali gli asilini, anche quelli gestiti da famiglie, può aiutare a far sì che il figlio non sia visto come un problema, ma come un dono e una gioia grande".

**Il Pontefice è stato molto chiaro: il sostegno alla vita è ormai una grande**

**questione politica.** "Le pubbliche Istituzioni - ha detto - sappiano offrire il loro sostegno affinché i Consulenti familiari siano in condizione di aiutare le donne a superare le cause che possono indurre ad interrompere la gravidanza. A questo proposito, esprimo il mio apprezzamento per la legge vigente nella Regione Lazio che prevede il cosiddetto 'quoziente familiare' e considera il figlio concepito quale componente della famiglia, ed auspico che tale normativa trovi piena attuazione". Il segnale è evidente anche per la politica nazionale.

**"Sull'altro versante della vita" incombono proposte che all'aborto vorrebbero affiancare l'eutanasia,**

portando alle sue esterne conseguenze una cultura di morte. Benedetto XVI ha dunque rinnovato "l'invito a promuovere una cultura che rispetti la vita fino al suo termine naturale, nella consapevolezza che 'la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente' (Enc. Spe salvi, 38)".

**Terzo valore non negoziabile è l'educazione.** In tempi di crisi economica qualcuno potrebbe essere tentato di investire di meno nell'educazione: un problema che riguarda non solo lo Stato ma anche le famiglie, e causa talora problemi alla scuola cattolica. In realtà, secondo il Papa, in un'epoca di crisi economica investire sull'educazione e garantire libertà di educazione non diventa meno, ma più necessario. Chi non è adeguatamente educato diventa più facilmente disoccupato, e la disoccupazione "causa tensioni sociali, che vengono sfruttate dalle organizzazioni criminali per proporre attività illecite".

**Qualcuno potrebbe obiettare che il Papa ripete da anni le stesse cose.** Il criterio per giudicare la politica è quello dei tre principi e valori non negoziabili: vita, famiglia, educazione. Tutto il resto, per quanto importante, viene dopo. Nel discorso del 14 gennaio vi è una declinazione concreta, con proposte specifiche, del programma dei tre principi non negoziabili, che diventa una vera agenda per l'Italia. E forse il Papa su

queste cose si ripete perché ha l'impressione che non sia sufficiente il numero di coloro che seriamente lo ascoltano.